GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1878 — **ROMA** — VENERDI' 20 SETTEMBRE — **NUM. 222**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n. 3-A: in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4502** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento approvato col Nostro decreto 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Visti l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, e gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di quest'ultima legge;

Visti i Nostri decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, e 17 febbraio 1870, n. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli Enti morali ecclesiastici indicati negli elenchi annessi al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni stabili devoluti al Demanio, e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposizione dei Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Sentita la Commissione centrale di sindacato, instituita dall'articolo 8 della suddetta legge 15 agosto 1867,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, *G*, *H*, *I*, controfirmati dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti ed annessi al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Sono parimente accertate nelle somme esposte nella colonna 10 degli anzidetti elenchi le rate di rendita pel tempo decorso dalle prese di possesso dei beni immobili, operate per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali ecclesiastici sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519.

Art. 2. In relazione al primo comma dell'articolo precedente, per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali indicati nei suddetti elenchi, sono accertate, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo, allegato *K*, controfirmato dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti ed annesso al presente decreto, in complessive lire 166,569 44 (lire centosessantaseimila cinquecentosessantanove e centesimi quarantaquattro) l'annua rendita 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo pel Culto con decorrenza dal 1° luglio 1878, ed in complessive lire 3,316,957 30 (lire tre milioni trecentosedicimila novecentocinquantasette e centesimi trenta) la somma delle rate di rendita maturate a favore dello stesso Fondo pel Culto a tutto giugno 1878.

L'anzidetta rendita annua e i relativi arretrati saranno conteggiati colla rendita stata inscritta a favore del Fondo per il Culto, in esecuzione del Nostro decreto 6 gennaio 1867, numero 3546.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 12 agosto 1878.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.
R. CONFORTI.

Allegato **A** — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite* 5 °/₀ *da inscriversi sul Gran Libro*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso		RENDITA ANNUA		DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6		Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
		Comune	Provincia	dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0[0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Credito del fondo per il culto *per rendita annua a inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	Debito del fondo per il culto *per rendita annua a prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 °/₀ - Col. 6-5		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	Capitolo della collegiata di San Michele in	Bagnacavallo	Ravenna	3820 98	1332 95	2488 03	»	1° gennaio 1872	2973 73
2	Cappella di S. Giacomo detta Mercatoribus nella collegiata di . . .	Cividale	Udine	»	7 78	»	7 78		»
	Ammontare complessivo delle rendite annue e dei relativi arretrati liquidati a tutto dicembre 1871 . . . . L.			3820 98	1340 73	2488 03	7 78		2973 73
	Facendosi luogo all'inscrizione della rendita con decorrenza dal 1° luglio 1878, si aggiungono alle rate arretrate liquidate fino all'epoca indicata nella colonna 9, le rate maturate nel tempo decorso dalla detta epoca a tutto giugno 1878 sul complessivo ammontare delle rendite annue esposte nelle colonne 7 e 8 . . . L.								»
	Ammontare complessivo delle rate arretrate di rendita e di tassa del 30 0[0 liquidate a tutto giugno 1878 . L.								2973 73

Venezia, addì 12 agosto 1878.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro del Tesoro: F. SEISMIT-DODA.

Allegato **B** — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite* 5 °/₀ *da inscriversi sul Gran Libro*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso		RENDITA ANNUA		DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6		Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
		Comune	Provincia	dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0[0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Credito del fondo per il culto *per rendita annua a inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	Debito del fondo per il culto *per rendita annua a prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 °/₀ - Col. 6-5		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	Cappellania Locatelli in	Chignolo	Bergamo	»	84 26	»	84 26	1° luglio 1873	»
	Facendosi luogo all'inscrizione della rendita con decorrenza dal 1° luglio 1878, si aggiungono alle rate arretrate liquidate fino all'epoca indicata nella colonna 9, le rate maturate nel tempo decorso dalla detta epoca a tutto giugno 1878 sul complessivo ammontare delle rendite annue esposte nelle colonne 7 e 8 . . . . L.								»
	Ammontare complessivo delle rate arretrate di rendita e di tassa del 30 0[0 liquidate a tutto giugno 1878 . L.								»

Venezia, addì 12 agosto 1878.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro del Tesoro: F. SEISMIT-DODA.

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Credito del fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del 30 per cento* liquidate sulla rendita nella colonna 8 dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella colonna 9
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella col. 7			TOTALE			TOTALE		
	dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	Colonne 16 + 17		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	3347 45	4976 06	2488 03	10811 54	437 89	328 42	766 31	10045 23	50 81
»	»	»	»	»	»	»	»	»	33 65
»	3347 45	4976 06	2488 03	10811 54	437 89	328 42	766 31	10045 23	84 46
»	»	»	16172 19	16172 19	»	2134 73	2134 73	14037 46	50 57
»	3347 45	4976 06	18660 22	26983 73	437 19	2463 15	2901 04	24082 69	135 03

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti: R. CONFORTI.

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Credito del fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del 30 per cento* liquidate sulla rendita nella colonna 8 dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella colonna 9
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866	sulla rendita esposta nella col. 7			TOTALE			TOTALE		
	dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	Colonne 16 + 17		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	448 20
»	»	»	»	»	»	»	»	»	421 30
»	»	»	»	»	»	»	»	»	869 50

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti: R. CONFORTI.

Allegato C — *Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 °/₀ da inscriversi sul Gran Libro*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico soppresso		RENDITA ANNUA		DIFFERENZA fra le rendite esposte nelle col. 5 e 6		Decorrenza stabilita nelle liquidazioni per la iscrizione o per la prelevazione delle rendite a credito od a debito del fondo per il culto	Rate della rendita accertata per la tassa di manomorta liquidate pel tempo decorso dalla presa di possesso dei beni immobili operata per gli effetti della conversione ordinata dalla legge 7 luglio 1866 fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519
		Comune	Provincia	dovuta pei beni stabili devoluti al Demanio	corrispondente alla tassa straordinaria del 30 0/0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Credito del fondo per il culto *per rendita annua a inscriversi* sul Gran Libro — Colonne 5 — 6	Debito del fondo per il culto *per rendita annua a prelevarsi* a favore del Demanio a saldo tassa 30 °/₀ - Col. 6-5		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	Corporazioni religiose.								
1	Convento di S. Domenico in . . .	Carini	Palermo	683 35	626 10	57 25	»		»
2	Minori Osservanti di S. Francesco sotto il titolo dei SS. Cosma e Damiano in	Palermo	Id.	500 70	540 85	»	25 15		»
3	Convento dei Minori Riformati sotto il titolo di S. Maria degli Angeli in	Carlentini	Siracusa	156 06	206 72	»	130 66		»
4	Monastero delle Benedettine di Santa Caterina in	Chiaramonte	Id.	398 72	1368 88	»	970 16		»
5	Monastero di S. Benedetto sotto il titolo di Maria SS. Annunziata in	Monterosso	Id.	42 03	815 85	»	773 82		»
6	Convento di S. Francesco di Paola in	Siracusa	Id.	167 86	1295 52	»	1127 66		»
7	Convento dei PP. Agostiniani sotto il titolo di Maria SS. del Soccorso in	Id.	Id.	788 01	1918 96	»	1110 25	1° luglio 1875	»
8	Monastero di Santa Lucia Vergine e Martire in	Id.	Id.	250 68	4021 23	»	2925 55		»
9	Convento dei Minimi di S. Francesco di Paola in	Vittoria	Id.	418 19	669 91	»	114 02		»
10	Convento dei Minori Osservanti sotto il titolo di Maria SS. delle Grazie in	Id.	Id.	»	605 90	»	605 90		»
11	Convento di S. Domenico in . . .	Scicli	Id.	1145 09	1359 75	»	197 66		»
12	Convento del Carmine in	Siracusa	Id.	180 82	2629 89	»	2449 07		»
	Ammontare complessivo delle rendite annue e dei relativi arretrati liquidati a tutto giugno 1875 . . . . L.			4731 51	16139 56	57 25	10430 60		»
	Facendosi luogo all'iscrizione della rendita con decorrenza dal 1° luglio 1878, si aggiungono alle rate arretrate liquidate fino all'epoca indicata nella colonna 9, le rate maturate nel tempo decorso dalla detta epoca a tutto giugno 1878 sul complessivo ammontare delle rendite annue esposte nelle colonne 7 e 8 . . . . L.								»
	Ammontare complessivo delle rate arretrate di rendita e di tassa del 30 0/0 liquidate a tutto giugno 1878 . L.								»

Venezia, addì 12 agosto 1878.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro del Tesoro: F. SEISMIT-DODA.

del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

RATE ARRETRATE LIQUIDATE A FAVORE DEL FONDO PER IL CULTO					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Credito del fondo pel culto *per rate arretrate di rendita* depurate dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Colonne 15 — 18	Debito del fondo pel culto *per rate arretrate di tassa del 30 per cento* liquidate sulla rendita esposta nella colonna 8 dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni d'ogni natura fino all'epoca indicata nella colonna 9
sulla rendita esposta nella colonna 5 dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto il 3 settembre 1867 per gli Enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866.	sulla rendita esposta nella col. 7: dal 4 settembre 1867 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1868	sulla rendita esposta nella col. 7: dal 1° gennaio 1869 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili a tutto dicembre 1870	sulla rendita esposta nella col. 7: dal 1° gennaio 1871 oppure dalla presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE — Colonne 11 + 12 + 13 + 14	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 14	TOTALE — Colonne 16 + 17		
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
501 12	75 86	114 50	257 63	949 11	10 08	34 01	44 09	905 02	»
17 62	19 88	30 »	67 50	135 »	2 64	8 91	11 55	123 45	581 93
107 07	»	»	»	107 07	»	»	»	107 07	1007 40
292 39	»	»	»	292 39	»	»	»	292 39	7591 50
28 48	»	»	»	28 48	»	»	»	28 48	6037 93
114 41	»	»	»	114 41	»	»	»	114 41	8845 48
443 81	26 50	40 »	90 »	600 31	3 52	11 88	15 40	584 94	9643 06
1173 92	1119 63	1690 »	3802 50	7786 05	148 72	501 93	650 65	7135 40	29299 96
466 86	182 45	275 40	619 65	1544 36	24 24	81 79	106 03	1438 33	1937 89
»	»	»	»	»	»	»	»	»	4741 16
647 47	22 53	34 »	76 50	780 50	2 99	10 10	13 09	767 41	2576 50
152 69	»	»	»	152 69	»	»	»	152 69	19160 04
3945 87	1446 85	2183 90	4913 78	12490 40	192 19	648 62	840 81	11649 59	91422 85
»	»	»	171 75	171 75	»	22 67	22 67	149 08	31291 80
3945 87	1446 85	2183 90	5085 53	12662 15	192 19	671 29	863 48	11798 67	122714 65

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti: R. CONFORTI.

(Continua)

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 17, 18, 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, e 2, 3, 4, 5 del relativo regolamento approvato con R. decreto del 14 dicembre stesso anno, n. 2641;

Veduto il R. decreto 17 maggio 1866, n. 2921, che determina a 400 il numero degli uditori giudiziari e stabilisce le materie sulle quali dovrà svolgersi la prova del concorso,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per numero centoventi posti di uditore.

Esso avrà luogo nei giorni 2, 4, 6, 9, 11 dicembre 1878 presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione all'esame, corredate dei documenti necessari, saranno presentate ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, entro il giorno 31 ottobre 1878, al fine di essere trasmesse al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, per mezzo dei procuratori generali, non più tardi del 15 novembre successivo.

Roma, addì 9 settembre 1878.

Il Ministro Guardasigilli: R. CONFORTI.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

A termini della notificazione in data 8 marzo 1878 sono ammessi all'esame di concorso per 40 posti di allievo nella Regia Scuola di Marina i seguenti giovani, che ne fecero regolare domanda e risultarono nelle condizioni tutte prescritte dalla notificazione medesima:

1. Persico Alessandro Guido di Federico, da Napoli.
2. Caliendo Vincenzo Giovanni di Emiliano, da Napoli.
3. Poninski Stefano di Ladislao, da Porrotto.
4. Pinelli Elia Vittore di Giuseppe, da Fosdinovo.
5. Cafiero Gaetano Francesco di Cesare, da Barletta.
6. Garelli Giovanni Lorenzo di Vincenzo, da Genova.
7. Oricchio Carlo Cesare di Luigi, da Napoli.
8. Ruta Vincenzo Enrico di Michele, da Napoli.
9. Armellini Gio. Cesare di Giovanni, da Cividale.
10. Cacace Adolfo Maria di Stefano, da Napoli.
11. Mancini Gio. Luigi di Celestino, da Villafranca (Pinerolo).
12. Nomis di Pollone Vittorio di Vittorio, da Torino.
13. Consiglio Eduardo fu Raffaele, da Vietri.
14. Leonardi Nicolò Antonio di Luigi, da Novara.
15. Leonardi Michelangelo di Luigi, da Milano.
16. De Pace Federico Umberto di Luigi, da Palermo.
17. Marcone Antonio Marzio fu Vincenzo, da Senise.
18. Ottino Giulio Cesare di Giuseppe, da Torino.
19. Solinas Antonio Vincenzo di Giuseppe, da Sassari.
20. Sassi Camillo Giovanni di Daniele, da Torino.
21. Pontremoli Emilio Enrico di Agostino, da Spezia.
22. Formentini Dante di Sisto, da Sala Consilina.
23. Bruno Garibaldi Pompeo di Giuseppe, da Palermo.
24. Costa Albino Francesco di Alberto, da Cagliari.
25. Rucellai Cosimo Maria di Giovanni, da Firenze.
26. Solari Emilio Stanislao di Enrico, da Genova.
27. Otto Eugenio Tell di Cristiano, da Napoli.
28. Parrella Camillo Alessandro di Rocco, da Salvia.
29. De Fusdo Gennaro fu Albenzio, da Torre del Greco.
30. Costantino Arturo Maria di Giovanni, da Potenza.
31. Villani Francesco Luigi di Federico, da Napoli.
32. Ferrari Carlo Filippo di Vincenzo, da Cropani.
33. Cusani Visconti Lorenzo di Luigi, da Milano.
34. Battaglia Roberto di Roberto, da Busto Garolfo.
35. Figliola Giacomo di Antonio, da Termoli.
36. Adorno Elia Benedetto di Carlo, da Venezia.
37. Gavagnin Sante Antonio fu Bartolomeo, da Venezia.
38. Caccavalle Eduardo Nunzio di Salvatore, da Napoli.
39. Donati Luigi Francesco fu Ferdinando, da Urbino.
40. Wautrain Umberto Gio. fu Marco, da Genova.
41. Manara Manarino Alessandro fu Giuseppe, da Cremona.
42. De Bernardis Raffaele Michele di Vincenzo, da Grumo Appula.
43. Caro Giorgio di Giuseppe, da Livorno.
44. Angelucci Cola Cesare di Alessandro, da Roma.
45. Pini Pino di Ireneo, da Prato.
46. Barera Antonio di Emilio, da Bologna.
47. Triangi Arturo Corrado di Giuseppe, da Fiesole.
48. Villa Umberto Ernesto di Gio. Battista, da Genova.

Sono pure ammessi, eccezionalmente per quest'anno, al concorso medesimo, i giovani sottonotati che ne fecero regolare domanda, sebbene non riuniscano esattamente le condizioni di età voluta. Si avverte però che essi non concorrono a tutti i 40 posti disponibili di allievo nella R. Scuola di Marina, ma soltanto a quelli che potranno rimaner vacanti dopo la classifica dei candidati già nominati, i quali avranno diritto a precedenza purchè risultino idonei all'esperimento:

1. Lenchantin Giuseppe Vittorio di Vittorio, da Milano.
2. De Luca Vittorio Giuseppe di Nicola, da Avellino.
3. Di Pralormo Roberto Maria di Eugenio, da Torino.
4. Fasella Osvaldo di Clemente, da Fermo.
5. Balducci Baldo Giulio di Carlo, da Pistoia.
6. De Nora Arturo Giuseppe di Carlo, da Genova.
7. Doudero Antonio Alberto di Agostino, da Porto Venere.
8. De Pazzi Gaetano Camillo di Guglielmo, da Torino.
9. Santo Stefano della Cerda Alessio di Giuseppe, da Palermo.
10. Dini Giuseppe di Leonardo, da Val d'Elsa.
11. Girosi Eduardo di Giovanni, da Napoli.
12. Vagina d'Emarese Francesco fu Alessandro, da Bergamo.
13. Tubino Salvatore fu Lorenzo, da San Pier d'Arena.
14. Bonomo di Castania Quintino di Gerardo, da Cotrone.
15. Ademollo Umberto di Claudio, da Firenze.
16. Volpe Carlo di Pasquale, da Maddalena (Isola).
17. Merli Ottorino Federico di Paolo da Trieste.
18. Grasso Vincenzo di Salvatore, da Riposto.
19. Zaza Ferdinando Maria di Emanuele, da Napoli.
20. Corsi Carlo Angelico di Luigi, da Savona.
21. Zappetti Luigi di Giovanni, da Manfredonia.
22. Guerrera Arturo Francesco di Francesco, da Trieste.
23. Romano Gaetano Ernesto di Francesco, da Napoli.
24. Caruel Enrico Teodoro di Teodoro, da Firenze.
25. Sfilio Crispino di Vincenzo, da Riposto.
26. Della Chiesa Giulio G. B. di Giuseppe, da Genova.
27. Ghislieri Luigi Filippo di Antonio, da Jesi.
28. Giavolto Mattia Giuseppe di Giuseppe, da Genova.
29. Morgantini Gabriele Aristide fu Alessandro, da Mergozzo.
30. Celebrini di San Martino Remigio di Clemente, da Fossano.
31. Ricci Arberto Armanno di Raimondo, da Livorno.
32. Lorioli Carlo Pompeo di Pompeo, da Milano.
33. Rinonapoli Gio. Battista di Michele, da Napoli.
34. Albertini Alessandro di Alessandro, da Perugia.

Gli esami principieranno nel mattino del 1° ottobre p. v. a Livorno presso la Capitaneria di Porto in quella città.

Roma, lì 17 settembre 1878.

Il Segretario generale: F. ACTON.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Dovendo avere effetto, col 1° ottobre p. v., il Regio decreto in data del 28 agosto u. s., n° 4497 (Serie 2ª), che introdusse due importanti innovazioni nel servizio delle Casse postali di risparmio, si rende noto al pubblico quanto segue:

A) Col giorno dianzi accennato cesserà l'obbligo pei depositanti di apporre la propria firma sopra un vaglia postale nell'atto di ciascun deposito; la qual prescrizione riusciva incomoda, soprattutto alle persone analfabete, cui occorreva il concorso di testimoni per far convalidare il proprio segno di croce;

B) I titolari di libretti, che sieno ad un tempo intestatari di rendite nominative del Debito Pubblico, e che dimorino fuori dei capoluoghi di provincia, potranno valersi della Amministrazione delle Poste per far riscuotere gli interessi semestrali sui propri certificati, purchè cotali interessi sieno liberamente pagabili agli esibitori dei certificati medesimi, ed a condizione che le somme riscosse sieno inscritte sui loro libretti come depositi ordinari, nei limiti fissati dall'articolo 4 della legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (Serie 2ª).

L'agevolezza è per ora ristretta ai certificati del consolidato al 3 od al 5 0[0 che non eccedano L. 200 di rendita annuale.

Chi voglia profittarne dovrà presentare di volta in volta all'Uffizio postale del luogo di sua residenza il proprio libretto ed i propri certificati, che abbiano rate d'interesse scadute o d'imminente scadenza, ritirandone ricevuta.

L'Uffizio di posta manderà i titoli alla Direzione postale della provincia dove gli interessi sieno esigibili. Essa riscuoterà gli interessi dovuti, li convertirà in un deposito, e farà subito restituire libretti e certificati al loro titolare.

Questi rimarrà poi libero di lasciare la relativa somma in deposito nelle Casse postali, o di ritirarla in tutto od in parte, come un rimborso ordinario.

Roma, addì 20 settembre 1878.

(*Le Redazioni degli altri giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso*).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 641259 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 1055, al nome della Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria, con vincolo di usufrutto a favore di *Monz* Francesco di Antonio, sua vita natural durante, venne così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè l'usufrutto della rendita stessa doveva invece darsi a *Mons* Francesco di Antonio sua vita natural durante, vero usufruttuario della rendita di cui si tratta.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 19 settembre 1878.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 315956 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 133016 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 5, al nome di *Sincera* Anna Orsola fu Giuseppe, vedova di Giuseppe D'Agostino, domiciliata a Napoli; n. 209462 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al numero 26522 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, al nome di *Sinceri* Anna Orsola fu Giuseppe, domiciliata in Napoli; n. 209461 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 26521 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 145, al nome di *Sinceri* Orsola fu Giuseppe, domiciliata in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Cincera* Anna Orsola fu Giuseppe, vedova di Giuseppe D'Agostino, domiciliata in Napoli, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, lì 26 agosto 1878.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 639528 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 175, al nome di Montiglio Monica, moglie di Garino Luigi, Montiglio *Ermenegilda*, Montiglio *Domenica*, Montiglio Maddalena, nubili, e Montiglio Leonardo, figlie e figlio del fu Francesco, quest'ultimo minore, sotto l'amministrazione della sua madre Sorisio Enrichetta, vedova Montiglio, eredi indivisi, domiciliati a Casorzo (Alessandria), sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Montiglio Monica, moglie di Garino Luigi, Montiglio *Ermenegilda Domenica*, Montiglio Maddalena (il resto come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 26 agosto 1878.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 p. 100, cioè: N. 340755 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 157815 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 240, al nome di *Giovine* Achille e Vincenzo fu Antonio, minori, sotto l'amministrazione di Amalia Tramontano, loro madre, domiciliati in Napoli, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Giovene* Achille e Vincenzo fu Antonio, minori, ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 26 agosto 1878.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Daily News* ha ricevuto di questi giorni, da Pest, la notizia che fra la Russia e la Serbia è stata conchiusa una convenzione militare, a termini della quale il governo serbo si impegna a tenere un corpo di 40 mila uomini sui confini dell'Albania od in altro punto designato dai russi, mediante un sussidio di 250 mila rubli al mese.

Il *Temps* di Parigi osserva che il sussidio sarebbe troppo meschino per una spesa siffatta, e crede che questa notizia, d'altronde molto dubbia, abbia avuto origine dal fatto che assai probabilmente, di fronte alla resistenza degli albanesi, la Serbia sarà obbligata di ricorrere alle armi per ottenere l'esecuzione del trattato di Berlino, per ciò che la riguarda. Ammette però il *Temps* che se la Serbia sarà costretta a combattere per entrare in possesso di territori che le sono stati assegnati dal Congresso, la Russia possa continuare a somministrarle dei sussidi.

I giornali austriaci recano le seguenti notizie ufficiali sui movimenti delle truppe austro-ungariche nella Bosnia ed Erzegovina:

" Il giorno 14, col passaggio della Sava, sotto il comando del tenente-maresciallo Bienerth, incominciarono le operazioni offensive, che sinora procedettero senza ostacoli. Al 15 di sera le truppe avevano già occupata la linea della Sava per Sakova e Gradacac verso la Bosna. L'importante punto di Gradacac fu occupato quasi senza colpo ferire, e si procedette tosto al disarmo. Nel castello si trovarono due cannoni. Le comunità cristiane ricevettero dovunque le truppe coll'assicurazione della loro devozione. In pari tempo il generale Szapary intraprese da Doboj un'azione combinata, e nella mattina del 15 mandò un piuttosto grosso distaccamento in ricognizione verso le posizioni nemiche. Nella scaramuccia impegnatasi, e che durò fino alle ore 8 ant., restarono feriti un tenente e 20 uomini.

" Un distaccamento spintosi all'alba del 16 fino a Gracanica trovò questo luogo abbandonato dagl'insorgenti, che si erano ritirati parte verso il nord e parte verso Donja Tuzla. Nei dintorni di Banjaluka il disarmo va sempre più allargandosi senza incontrare resistenza.

" Verso Bihac fu intrapresa una nuova marcia con maggior nerbo di truppe. Una colonna attaccò il villaggio di Svacic, e quindi i casolari di Gata, Vicic e Musinovic, che furono incendiati, e gl'insorgenti dopo breve combattimento dispersi. In questa fazione furono feriti un capitano ed un tenente, e della bassa forza 3 morti, 42 feriti e 8 smarriti.

" Un'altra colonna fece una dimostrazione da Zavalje, e prese la posizione presso la parrocchia di Zegar difesa dal nemico, restandovi feriti 3 ufficiali, 2 cadetti e 103 uomini. Nello stesso tempo, per sloggiare il nemico, un distaccamento dell'88° battaglione della milizia ungherese fece una dimostrazione presso Prosicen Kamen e Ljeskovac.

" Da Trebinje fu spedito un battaglione con una batteria di montagna sulla strada di Bilek per ristabilirvi le comunicazioni distrutte dal nemico. Al ritorno, dopo ultimati i lavori di riparazione, una compagnia, che non aveva desistito a tempo dal combattimento, fu assalita alle spalle dagli insorgenti e perdette 3 ufficiali e 80 uomini tra morti e feriti; l'ufficiale di stato maggiore Schwaiger è smarrito. „

A quanto annunziano da Bucarest alla *Politische Correspondenz* corre voce in quella città che si riunisca quanto prima una Commissione austro-rumena per una lieve rettificazione di confini presso Mamorniza.

Il *Times* pubblica un'altra corrispondenza telegrafica dalle Indie, colla data di Calcutta, 15 settembre, la quale dimostra che l'emozione prodotta dalla missione russa nel Cabul dura ancora. Alle Indie prevale l'opinione che sarebbe preferibile che l'Afghanistan fosse lasciato tranquillo come terreno neutro fra la Russia e le Indie, ma che se la Russia tenta di penetrarvi, l'Inghilterra deve assistere gli Afghani. La grande difficoltà sta in ciò, che Shere-Alì in parecchie occasioni si è dichiarato apertamente ostile all'Inghilterra. Trattasi ora di sapere se l'emiro, messo alle strette, si getterà nelle braccia della Russia od accetterà il protettorato, più o meno palese, dell'Inghilterra.

Il *Morning Post*, da canto suo, insiste perchè il governo si opponga a qualsiasi progresso della Russia. " Noi abbiamo, dice il *Post*, l'occasione di risolvere la questione dell'Afghanistan secondo i nostri desideri. Shere-Alì ci dà il diritto di intervenire. Operando arditamente, come conviene fare sempre cogli asiatici, opreremo saggiamente. „

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie dalle Indie:

I giornali delle Indie non recano nulla di positivo sulla missione Inglese per Cabul. Il generale Neville Chamberlain, messo a capo di questa missione, fu chiamato a Simla presso il vicerè, ove doveva arrivare il 24 d'agosto, per ricevere le sue istruzioni ed attendere la risposta dell'emiro, se la missione verrà o meno ricevuta a Cabul. Dicevasi però che a motivo della morte di Addullah Jan, figlio minore dell'emiro, la partenza della missione era stata differita. Correvano pure delle voci secondo le quali l'emiro si sarebbe riconciliato col suo figlio maggiore Yokub Chahn, e che questi sarebbe designato qual successore del padre. Questo principe era però conosciuto come nemico acerrimo degli inglesi. Ma essendosi il governo delle Indie interessato in suo favore, quando suo padre voleva farlo uccidere dopo la sua ribellione a Herat, si ritiene che il suo odio contro gli inglesi possa aver dato luogo ad altri sentimenti. Altri sostengono, all'incontro, che egli sia stato già guadagnato per la politica russa.

Un foglio delle Indie, ordinariamente bene informato, dice: " Il governo delle Indie ha certamente delle buone ragioni per ritenere che affari di Stato di ben altra natura, e non solo commerciali, siano stati trattati fra l'inviato russo ed il Durbar di Cabul. L'indipendenza dell'Afghanistan sarà rispettata dal governo inglese sino a tanto che l'emiro stesso la rispetterà. Ma dall'altro canto il governo inglese non può permettere che l'Afghanistan dipenda da un'altra potenza, in luogo che dall'Inghilterra. „

A Simla correva voce che il governo delle Indie pensa di radunare un corpo d'osservazione vicino alla frontiera dell'Afghanistan.

I giornali tedeschi recano il resoconto della seduta del 16 settembre del Parlamento germanico, nella quale si è incominciata la discussione del progetto di legge contro i socialisti.

Il conte di Stolberg, sostituto del cancelliere dell'impero, che fu il primo a prendere la parola, disse che attesi i fatti di questi ultimi mesi, il Parlamento sa diggià ciò che vuole il governo, ed essere quindi inutile di aggiungere delle spiegazioni al testo particolareggiato della legge ed all'esposizione dei motivi.

Il ministro esprime pure l'opinione che pochi deputati vorranno negare il pericolo del socialismo e dichiara che il governo non considera i provvedimenti proposti come sufficienti e che bisogna lavorare pure sopra un altro terreno.

L'oratore dice che le riunioni e corporazioni non governative ed i particolari devono, al pari dello Stato, vegliare affinchè il timor di Dio, l'amore della patria, l'economia e la fedeltà nei vari atti della vita sociale si manifestino nuovamente, il socialismo non metta radice nel paese e le chimere sulle quali poggia questa dottrina si dileguino completamente.

Il signor de Stolberg aggiunge che il progetto di legge ha per iscopo di togliere all'agitazione socialista ogni apparenza di legalità. Dateci, conchiuse l'oratore, delle armi potenti ed efficaci, le mezze misure sono sempre nocive.

Il signor Reichensperger, del centro, parla contro il progetto che, secondo lui, non offre nessuna garanzia effettiva per la soppressione dell'agitazione socialista e nemmeno per impedire nuovi attentati. L'agitazione socialista non potersi combattere che rivificando il cristianesimo. Però, dice Reichensperger, il centro non vuole tenere un contegno puramente negativo. Esso domanda il rinvio del progetto di legge ad una Commissione la quale esaminerà quali modificazioni si possano introdurre nel Codice penale.

Il signor de Helldorf, conservatore tedesco, parla in favore del progetto; ma non vuole che sia fissata la durata della legge. Esso consiglia di restringere il suffragio universale e di prolungare il periodo della legislatura.

Il signor Bebel, democratico socialista, nega che vi sia relazione tra gli attentati e la democrazia socialista. Esso domanda che si faccia conoscere il risultato dell'inchiesta aperta sugli attentati. La grande maggioranza del popolo tedesco, dice esso, ignora completamente i principii della democrazia socialista e lo scopo a cui questa tende, e chi potrà sostenere che la polizia ne conosca di più? Il socialismo non vuole l'abolizione della proprietà, ma soltanto una modificazione delle condizioni della proprietà. In altri tempi il governo non temeva la democrazia socialista, anzi la ricercava. Il progetto di legge contro i socialisti, conchiude Bebel, è un attentato alla proprietà privata, ai giornali, alle tipografie ed alle corporazioni operaie.

Il ministro dell'interno conte Eulenburg, dice che spetta alle autorità giudiziarie di decidere se è possibile di comunicare i documenti del processo Nobiling. Io so, dice il ministro, che Nobiling ha dichiarato che aveva assistito a riunioni democratico-socialiste, che vi si dilettava e che divideva i principii della democrazia socialista. La stampa socialista ha respinto ogni solidarietà cogli autori degli attentati in Germania, ma ha approvato gli attentati commessi in Russia.

" La stampa socialista dell'estero, aggiunge il ministro, ha applaudito ai misfatti di Hoedel e Nobiling. Karl Marx, il teorico del socialismo, ha detto che lo scopo dei socialisti non può esser raggiunto che con una rivoluzione violenta, e delle espressioni consimili si trovano pure negli scritti del signor Bebel.

" Io non so nulla delle relazioni del governo colla democrazia socialista; ma affermo che il governo ha il diritto di rintracciare le origini dell'agitazione e della sua diffusione. Nego in ogni caso, in modo categorico, che in questi ultimi tempi si sia cercato di annodare relazioni colla democrazia socialista. "

Il signor Bamberger, liberale nazionale, si pronuncia in favore del progetto di legge. Il discorso del sig. Bebel, dice esso, è una prova irrefutabile della necessità di lottare contro i pericoli che suscita la democrazia socialista. Ma il signor Bamberger vorrebbe che si fissasse un limite alla durata della legge e che si istituisse un tribunale di revisione il quale offrisse delle garanzie. Il signor Bamberger termina domandando il rinvio del progetto di legge ad una Commissione di ventun membro.

Il seguito della discussione fu rimandato al giorno appresso.

Dopo la grande rivista militare che ebbe luogo a Vincennes il 15 corrente, il maresciallo Mac-Mahon ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

" *Soldati* — Gli esercizi, le manovre che voi avete compiute hanno provato che tutti, vecchi e giovani soldati, siete animati da buona volontà e da uno slancio che sono lieto di poter constatare. Voi sapeste profittare dell'istruzione che vi fu impartita; potei convincermene io stesso nel quarto corpo e nel governo militare di Parigi. Ringrazio gli ufficiali e sottufficiali dello zelo intelligente e continuo che hanno messo nell'istruirvi.

" *Soldati* — Voi avete conservato, e conserverete sempre, ne ho il convincimento, quella disciplina, quello spirito militare, quella devozione al paese che hanno costituito in tutti i tempi la forza dell'armata francese. Ve ne attesto la mia soddisfazione.

« *Il Presidente della Repubblica*

« Maresciallo DE MAC-MAHON, Duca di Magenta. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova Orleans, 19. — Ieri si ebbero qui 68 morti; a Menfis 91 e a Wicksburg 12.

I casi di febbre gialla diminuiscono nelle altre località.

Il Comitato di soccorso a New-Orleans domandò al governo C0 mila razioni di viveri per i convalescenti bisognosi.

Boston, 19. — I repubblicani del Massachussets approvarono una mozione, nella quale si denunzia il generale Butler come un usurpatore delle funzioni di governatore.

Vienna, 19. — La *Corrispondenza Politica* dice che in massima è stabilito un movimento parziale dei rappresentanti della monarchia all'estero, ma che le notizie date dai giornali a questo proposito sono premature.

Il principe di Rumania assumerà il titolo di Altezza Reale.

Hadji Loja è giunto a Zwornik.

Vienna, 19. — (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri continuarono i combattimenti intorno a Bihacs.

Il generale Zach s'impadronì di due trincee sul monte Debeljaca e respinse quindi due tentativi degli insorti di riprenderle.

Gl'insorti subirono gravi perdite; le perdite degli austriaci non sono ancora conosciute.

Il grosso del terzo corpo d'esercito, marciando da Doboj, giunse a Granica, dove trovò molte armi e munizioni.

Londra, 19. — Il *Daily News* ha da Berlino:

« Il principe di Bismarck soffre di un'orticaria e dovrà stare a letto parecchi giorni. »

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« L'ambasciatore di una grande potenza suggerì l'idea che gli austriaci ed i turchi occupino simultaneamente il distretto di Novi-Bazar; si crede che quest'idea verrà accettata. »

Lo stesso giornale ha da Serajevo:

« Gli austriaci si avvicinano a Bihacs; gl'insorti occupano la fortezza; la città desidera di capitolare. »

Un dispaccio di Vienna allo stesso giornale conferma che le relazioni fra la Porta e l'Austria sono migliorate.

Ragusa, 18. — Bilek si è arresa agli austriaci.

Parigi, 19. — La rendita francese 5 per 0\|0 è in rialzo, in causa delle dichiarazioni di Gambetta contro la conversione.

Vienna, 19. — (*Dispaccio ufficiale*). — Oggi la fortezza di Bihacs ha capitolato.

Le truppe imperiali la occuparono alle ore 4 pomeridiane, e vi trovarono 5 cannoni, delle armi e munizioni.

Eranvi nella fortezza un ufficiale dello stato maggiore delle truppe regolari turche ed alcuni artiglieri, pure delle truppe regolari.

Ragusa, 19. — Ieri le due brigate di Jovanovich fecero la loro congiunzione a Trebigne con un'altra brigata, senza combattimento.

Il pascià di Scutari si rinchiuse nella cittadella con un battaglione, temendo un massacro.

Belgrado, 19. — Il figlio del principe Milano è morto.

La principessa Natalia è ammalata, in seguito di un parto prematuro.

Parigi, 19. — Midhat pascià è partito per Marsiglia e Candia.

Tutti i giornali repubblicani approvano il discorso di Gambetta. Il *Temps* e il *Journal des Débats* fanno alcune riserve, specialmente circa le parole che riguardano la inamovibilità della magistratura.

I giornali non repubblicani criticano il discorso.

I giornali cattolici lo considerano come la dichiarazione ufficiale della guerra al cattolicismo.

I giornali bonapartisti criticano il discorso con vivacità.

NOTIZIE DIVERSE

Questa mane, 20, le ripetute e frequenti scariche di artiglieria, e le vie imbandierate da vessilli tricolori annunziavano la fausta ricorrenza dell'ottavo anniversario del memorabile giorno in cui Roma riacquistò la sua libertà e venne restituita all'Italia.

Ieri sera il cav. Armellini, ff. di sindaco, pubblicava questo manifesto:

S. P. Q. R.

Romani! — L'alba del 20 settembre 1870 non ha d'uopo d'essere rammentata ai romani; è una data che abbiamo impressa indelebilmente nel cuore.

Ma pure è sacro debito confermare la nostra imperitura gratitudine per coloro che cooperarono a questo grande fatto del ricongiungimento di Roma all'Italia.

Onore ai prodi che incontrarono la morte nell'ultimo combattimento contro i nemici della libertà e dell'unità della patria!

Fra le memorie però di così fausto avvenimento un lugubre pensiero sorge a turbare la nostra mente. Vittorio Emanuele, quel Grande, che ha legato il suo nome alla nostra politica redenzione, non è più. Fra le feste del popolo non mancherà il sincero tributo di cordoglio per una perdita tanto grave, quanto inopinata.

All'Augusto Umberto, che lealmente calca l'incancellabile orma lasciata dal Re Galantuomo, ed alla Sua degna Consorte voli un augurio di prosperità.

Virtù di popolo e lealtà di Principi condussero a compimento i destini di Roma, che su quelle basi incrollabili resteranno saldi e sicuri.

Roma, dal Campidoglio, li 19 settembre 1878.

Per il Sindaco: A. Armellini.

Il Segretario Generale: A. Valle.

Collegio Nazionale di Torino. — Ci scrivono da Parigi che fra i visitatori della grande Mostra mondiale furono veduti con vivo interesse una trentina circa dei più distinti fra gli alunni del Convitto Nazionale di Torino, i quali, guidati dall'ottimo loro rettore cav. Giuseppe Parato, vi ammirarono per più giorni la solenne gara delle industrie e delle arti delle varie nazioni, allargando così di buon'ora la sfera delle loro cognizioni e inspirandosi al generoso concetto della feconda lotta per la maggior perfezione del lavoro e della civiltà.

Come alla loro partenza da Torino avevano percorso con entusiasmo la ridente linea della riviera ligure occidentale, così osservarono con amore Marsiglia e Lione, le due tra le maggiori città di second'ordine della industriosa Francia; indi visitarono con attenta meraviglia i colossali monumenti della metropoli francese, accolti dappertutto colle più vive dimostrazioni di simpatia per parte della consorella nazione latina.

La sera del 14 corrente presso il ristoratore italiano del cavaliere Cirio, nel recinto dell'Esposizione, si radunarono a frugale e lieto convito insieme coi superiori ed alunni del Collegio alcuni parenti dei convittori venuti pur essi a Parigi. E il signor rettore fece in sul finire un brindisi all'avvenire della nostra gioventù studiosa che ha solenne dovere di corrispondere ai moltiplicati mezzi di coltura che fornisce la società presente; a S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica, che con nobile intendimento concesse la facoltà del viaggio; indi a S. M. il Re Umberto il quale diè al Collegio Nazionale torinese le più preziose prove di benevolenza e di stima, e visitandolo personalmente or fa un anno, ed accordandogli testè di intitolarsi dallo Augusto suo nome.

I giovani commossi risposero con un grazie cordiale al loro rettore, con schietti e calorosi evviva al Re, al Ministro della Istruzione ed all'amichevole fratellanza d'Italia con Francia.

Sinistro marittimo. — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 18 scrive:

Sabato giunse la notizia a Liverpool che la nave *Agostino Giuseppe*, in viaggio da quel porto per Costantinopoli, era bruciata. Questo bastimento lasciò il Mersey il 21 dello scorso luglio, per la destinazione suddetta, con carico di carbon fossile; e il 10 corrente, nelle vicinanze di Tenedos, prese fuoco stante combustione spontanea del carico. Vedendo che non si potea estinguere l'incendio coi mezzi comuni, fu rombato e fatto affondare in sei braccia d'acqua. Il telegramma non facea menzione dell'equipaggio, dal che si suppone che sia tutto salvo. Non parlava neppure della posizione della nave, nè delle probabilità di poterla tirar su; si annunziava per altro che si sarebbero fatti sforzi per salvare tutto quel carico che fosse possibile.

La Galleria del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* pubblica la seguente tabella indicante lo stato dei lavori al tunnel del Gottardo; alla fine di agosto 1878 era il seguente:

	Progresso ai 2 imbocchi in		Stato alla fine di	
	luglio	agosto	luglio	agosto
	metri	metri	metri	metri
Galleria di direzione	260.6	278.7	10982.2	11260.9
Allargamento della stessa	162.4	159	9850.2	10009.2
Calotta	175.2	184.7	7695.4	7880.3
Strozzo	253.9	345.6	6098.2	6443.8
Vôlta	363.4	355.1	8023.8	8378.9
Piedritti	129.2	250.6	5710.4	5961
Tunnel completo senza canale e niccie	62	192	4671	4863

Secondo il programma di settembre 1875 vennero eseguiti:

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	311.1
Allargamento della stessa	93.2	—
Calotta	—	1913.9
Strozzo	—	2684.2
Vôlta	—	621.1
Piedritti	—	2519.2
Tunnel completo con canale e niccie	—	3281

L'artiglieria francese. — Attualmente, scrive il *Moniteur de l'Armée*, l'artiglieria da campo francese comprende:

1° Il cannone da 516 di bronzo, rigato, a retrocarica, sistema de Reffye;

2° Il cannone da 716 id. id., id.;

3° I cannoni da 95, 90, 80 mm. d'acciaio, rigati, cerchiati, a retrocarica;

4° La mitragliatrice, sistema Reffye.

I primi due cannoni costituiscono il materiale provvisoriamente in servizio, e saranno, avanti la fine del corrente anno, compiutamente sostituiti dai cannoni d'acciaio da 90 ed 80 mm., che costituiranno così il materiale definitivo da campagna.

Il cannone da 95 sembra debba essere specialmente destinato alla difesa attiva delle piazze forti, ove costituirà delle *batteries de sortie*.

L'artiglieria da montagna consta di un solo pezzo da 4 in bronzo, rigato, ad avancarica.

L'artiglieria d'assedio comprende i seguenti pezzi:

1° Cannoni da 12 e da 24, rigati, di bronzo, ad avancarica;

2° Mortaio da 15 di bronzo, liscio, ad avancarica;

3° Id. da 22 id., id., id.;

4° Id. da 27 id., id., id.;

5° Id. da 32 id., id., id.

Per la difesa delle piazze e delle coste sonvi due materiali differenti: il primo comprende le bocche a fuoco propriamente dette di piazza, e che sono: il cannone da 12, quello da 24 e quello da 138, di bronzo, rigati, a retrocarica.

Il secondo materiale comprende le bocche a fuoco provenienti dall'artiglieria di marina, e che costituiscono quasi sole l'armamento delle batterie da costa; esse sono:

1° L'obice da 22 di ghisa, cerchiato, rigato, ad avancarica;

2° Il cannone da 16 di ghisa, rigato e cerchiato, a retrocarica;

3° Id. da 19 id., id., id.;

4° Id. da 24 id., id., id.;

5° Id. da 27 id., id., id.;

6° Il mortaio da 32 da costa, di ghisa, liscio, ad avancarica.

In totale adunque pei differenti servizi da campagna, da montagna, da assedio e difesa delle piazze e delle coste, l'artiglieria francese impiega 16 cannoni di diverso calibro, 1 obice e 5 mortai.

Si noti che il calibro delle bocche a fuoco si esprime pei cannoni ad avancarica e per quelli del materiale provvisorio da campagna, col peso in chilogrammi del proietto che lanciano; per i nuovi cannoni, col diametro dell'anima in millimetri; per gli obici ed i mortai, col diametro dell'anima in centimetri.

I sinistri ferroviari in Germania. — Da una statistica pubblicata di recente dall'Ufficio delle strade ferrate resulta che, durante il mese di agosto decorso, sulle strade ferrate della Germania si ebbero a deplorare 29 sviamenti e 14 collisioni fra treni in marcia. Quei sinistri concernono 15 treni da viaggiatori e 28 treni-merci, e nell'interno delle stazioni, nel mentre che si sistemavano i treni, vi furono 28 sviamenti ed 8 urti fra vagoni.

In seguito agli accidenti anzidetti, 5 persone rimasero morte e 83 riportarono ferite più o meno gravi. Fra queste ultime si annoverano 7 viaggiatori, 13 funzionari, 1 operaio e 3 forestieri; inoltre furono uccisi 8 capi di bestiame, e 129 fra vagoni e locomotive furono più o meno danneggiati. Durante lo stesso mese di agosto, 25 persone perdettero la vita per imprudenza, e furono 6 impiegati, 18 operai ed un viaggiatore straniero.

Fra gli 83 feriti si contano 4 viaggiatori, 34 impiegati, 40 operai e 5 forestieri.

Durante lo stesso mese, nei treni in marcia si constatarono 9 suicidi e 2 tentativi di suicidio.

Dei 94 accidenti segnalati sulle ferrovie dello Stato, 11 ebbero luogo sulle linee alsaziane, 13 su quelle dell'Alta Slesia e 10 sulle linee della Sassonia.

Decessi. — Ieri mattina, scrive il *Moniteur Universel* del 18, cessò di vivere il generale di divisione Lefort, grande ufficiale della Legione d'Onore e presidente della Commissione d'igiene ippica presso il ministero della guerra.

— L'*Indépendance Belge* del 18 annunzia che il cav. Paolo de Paepe, avvocato presso la Corte d'appello di Bruxelles ed ex-professore di diritto all'Università di Gand, è morto ad Ixelles in età avanzata.

— Il maestro Duncker, distinto compositore di musica militare e direttore della banda musicale della guardia reale dei Paesi Bassi, è morto ultimamente all'Aja.

— La *Gazzetta Piemontese* scrive che è morto a Cortemiglia l'avv. comm. Bernardino Muffone, prefetto in ritiro, da sette anni sindaco di quel comune e consigliere provinciale di Cuneo.

— La *Nazione* del 19 annunzia che mercoledì sera alle sei moriva in Firenze, dopo lunga malattia, il contrammiraglio in ritiro marchese Antonio Paolucci, che fu ministro della marina a Venezia nel 1848, e che poi emigrò in Piemonte ed entrò nella Regia Marina.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 19 settembre 1878 (ore 16 35).

Cielo generalmente sereno; coperto soltanto a Firenze e a Genova. Venti leggieri; mare calmo o mosso; ponente e libeccio forte a Po di Primaro. Pressioni diminuite da 2 a 4 mm. nell'Italia superiore e in gran parte della centrale; fino a 2 mm. altrove. Venti freschi di ovest in alcune stazioni occidentali della Gran Bretagna. Ieri levante e scirocco assai freschi a Domodossola e a Catania; moderati a Venezia e ad Ancona. Il tempo si manterrà generalmente buono, con cielo qua e là annuvolato nel nord e nel centro.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 20 settembre 1878.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1879	—	—	78 77	78 72	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1878	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	88 55
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	86 75
Detto detto Rothschild	1° giugno 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	88 30
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1878	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	820 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1878	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2030 —
Banca Romana	2° semestre 1878	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1215 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	446 50
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	667 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1878	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	423 50
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1878	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	695 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 95	108 70	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 37	27 32	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 90	21 88	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 2° semestre 1878: 81 cont. - 80 97 1/2, 92 1/2 fine.

Il Sindaco A. Pieri.

Il Deputato di Borsa P. Luigioni.

Osservatorio del Collegio Romano — 19 settembre 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,6	761,4	760,9	762,7
Termomet. esterno (centigrado)	18,3	27,0	26,4	21,1
Umidità relativa	85	55	54	84
Umidità assoluta	13,32	14,46	13,20	15,72
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 0	O. 6	O. 21	O. 0
Stato del cielo	0. bello	0. quasi cumulo	0. quasi cumulo	0. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 27,3 C. = 21,8 R. | Minimo = 16,5 C. = 13,2 R.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di 2° incanto *per l'affittamento del molino di Grugliasco.*

Stante la deserzione del primo incanto ch'era stabilito al 17 andante mese si notifica che lunedì 30 del corrente settembre, alle ore 2 pomeridiane, in una sala al primo piano del palazzo civico, con assistenza del sindaco o di un suo delegato, e coll'opera del segretario civico, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a candela vergine, secondo le norme del regolamento approvato con Reale decreto del 4 settembre 1870, per l'affittamento del molino proprio di questo Municipio, situato nel comune di Grugliasco, e comprendente sei macine per biade, l'alloggio pel mugnaio, caseggiati con stalla, magazzino e granaio, tettoie ed orto, come risulta dal capitolato di cui infra e dalla relativa planimetria in due tavole di disegni.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di lire 6500, e seguirà l'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento a detto prezzo, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal capitolato approvato dalla Giunta con deliberazione del 23 agosto p. p.

Per essere ammesso alla licitazione ciascun aspirante dovrà depositare a mani del civico tesoriere, pur presente all'incanto, la somma di lire 3000 in denaro od in titoli del Debito Pubblico dello Stato o della Città al portatore ed al valore in corso. Il deposito dei non deliberatari sarà restituito non appena terminata l'asta, e quello del deliberatario sarà ritenuto fino alla stipulazione del contratto con cauzione, a cui si addiverrà entro cinque giorni dopochè il deliberamento sarà definitivo.

Ciascuna offerta d'aumento alla suddetta somma annua non potrà essere minore di lire 100.

L'affittamento è duraturo per un novennio a cominciare dal 1° novembre 1878, salvo il diritto di risolvibilità stabilito in detto capitolato.

Il pagamento del fitto risultante dal deliberamento sarà effettuato a bimestri posticipati nella civica Tesoreria.

Il termine utile (fatali) per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo d'aggiudicazione è ridotto a giorni 8, che vanno a scadere alle ore 2 pomeridiane di martedì 8 del prossimo ottobre.

Il capitolato delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti relativi sono depositati nell'ufficio 8° (Economia) per la loro visione in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese degli incanti, del contratto definitivo, delle copie dei disegni, dei testimoniali di stato ed ogni altra accessoria sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 19 settembre 1878.

4409 *Per il Segretario:* P. STREGLIO *supplente.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

Esecuzione coattiva della legge 30 agosto 1868, n. 3613

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenuto oggi da questa Prefettura, conformemente all'avviso d'asta del 29 agosto p. p., l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria Toro-Campodipietra alla provinciale Campobasso-Gildone venne deliberato per la somma di lire 44,227 53, cioè col ribasso di centesimi 50 per ogni cento lire sul prezzo di stima di lire 44,449 78.

Si avverte quindi che il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del detto prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del dì primo ottobre p. v.

Tali offerte saranno ricevute presso questa Prefettura medesima, ed ove più d'una fosse presentata sarà preferita la migliore, e sulla medesima sarà aperta la nuova asta.

Campobasso, 16 settembre 1878.

4415 *Il Consigliere di Prefettura incaricato:* CASSINI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Ricevitoria del Demanio — 1° Ufficio di Palermo

AVVISO.

Per la esatta osservanza delle disposizioni contenute nel vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si previene il pubblico che l'asta per la gabella del fondo denominato Vignicella degli ex-Gesuiti che giusta gli avvisi pubblicati il 26 agosto 1878 era stata stabilita per il giorno 16 settembre 1878, avrà luogo invece il giorno 25 di esso mese, all'ora una pomeridiana, e di conseguenza i termini pel miglioramento del ventesimo comincieranno a decorrere dallo stesso giorno 25 settembre ed andranno a scadere il giorno 10 ottobre 1878, all'ora una pomeridiana.

Palermo, lì 10 settembre 1878.

4414 *Il Ricevitore:* PALICA.

N. 172.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

SEGRETARIATO GENERALE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 25 per cento, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 10,470, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 14 settembre corrente per lo

Appalto della fornitura e sistemazione a posto dei tubi del gas negli uffici delle Poste e dei Telegrafi nella nuova sede a San Silvestro e Stefano in Capite,

si procederà alle ore 10 antim. di giovedì 26 settembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il segretario generale, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 9920 33 a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 5 25 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 6 agosto 1878, visibili assieme ai disegni nell'Ufficio Contratti di questo Ministero.

L'appaltatore dovrà dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi tre a decorrere da quello della regolare consegna.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato di moralità e l'attestato d'idoneità, rilasciati e confermati nel modo e tempo prescritti dall'articolo 2° del capitolato generale a stampa;

2° Esibire quale deposito interinale lire 600 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in lire 1200 in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 5 successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 19 settembre 1878.

Per detto Ministero

4421 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA della Strada Ferrata da MORTARA a VIGEVANO.

Avviso di seconda convocazione dell'Assemblea generale degli Azionisti.

Non avendo avuto effetto l'assemblea generale convocata per questo giorno 14 settembre, li signori azionisti sono chiamati in seconda convocazione pel giorno 21 stesso settembre, alle ore 12 meridiane, nel Palazzo municipale in Vigevano, a seconda del precedente avviso in data 21 agosto ultimo scorso.

La presente adunanza sarà legalmente costituita, e saranno valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli azionisti presenti (Art. 25 degli statuti sociali).

Gli oggetti in deliberazione, come dal suddetto avviso 21 agosto, sono li seguenti:

1. Rapporto del Consiglio di Direzione.
2. Presentazione del rendiconto sociale 1877. — Relazione dei signori revisori sul detto rendiconto e relative deliberazioni.
3. Nomina delli signori revisori pel rendiconto 1878.
4. Servizio di Cassa.
5. Fissazione del secondo dividendo per l'annata 1878.

L'intervento a detta adunanza è regolato dall'art. 18 degli statuti, come infra:

" Ogni azionista regolarmente iscritto nei registri della Società come titolare di n. 6 azioni, o che due ore prima dell'adunanza generale faccia il deposito alla Cassa della Società di n. 6 azioni al portatore, o presenti regolare mandato di rappresentare uno o più azionisti titolari insieme per n. 6 azioni riceverà un biglietto di ammissione all'assemblea. — Tale biglietto sarà personale e valevole per intervenire alla prima e seconda convocazione dell'assemblea generale, quando questa si renda necessaria, e servirà per ritirare dalla Cassa suddetta, mediante la di lui restituzione, le cedole ivi depositate.

" Il mandato di rappresentazione sarà riputato regolare anche per lettera, purchè ne sia accertata la firma da Regio sindaco o dalla Camera di Commercio. "

Vigevano, addì 14 settembre 1878.

4347 **La Direzione**

Citazione per proclami pubblici

L'anno mille ottocento settantotto, il giorno tredici settembre in Messina,

Ad istanza dei signori intendenti di Finanza delle provincie di Palermo e Messina, ove per ragione di ufficio sono domiciliati e per legge in casa del loro procuratore legale dottor don Raimondo Mirone, sita in Messina, via dei Monasteri, n. 158, dal quale sono rappresentati, e dietro autorizzazione per decreto emesso dalla Corte d'appello di Messina il dì 9 settembre andante, notato a debito, ho dichiarato per pubblici proclami giusta le forme prescritte dall'art. 146 Codice di procedura civile e dal decreto succennato ai signori: 1. Reverendo padre don Luigi Burzio nel nome come dagli atti, domiciliato in Palermo - 2. Don Gaetano Musarra qual sindaco del comune del SS. Salvatore, ivi domiciliato - 3. Don Francesco Scribani nel suo nome come dagli atti, domiciliato in Palermo - 4. Don Francesco Paolo Notarbartolo e Vanni principe di Sciara, domiciliato in Palermo - 5. Don Giovanni Notarbartolo e Balestreros nel nome come dagli atti, domiciliato in Palermo - 6. Don Leopoldo Notarbartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 7. Don Emmanuele Notarbartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 8. Don Giuseppe Notarbartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 9 e 10. Coniugi donna Marianna Notarbartolo e Balestreros, e conte don Carlo Naselli, domiciliati in Palermo - 11 e 12. Coniugi donna Ninfa Notarbartolo e Balestreros e don Vincenzo Parisi, domiciliati in Palermo - 13. Don Filippo e Notarbartolo marchese di S. Giovanni, domiciliato in Palermo - 14. Don Giuseppe Notarbartolo e Notarbartolo, domiciliato in Palermo - 15. Cav. don Emmanuele Notarbartolo e Notarbartolo, domiciliato in Palermo - 16. Cav. don Giovanni Antonio Notarbartolo, domiciliato in Palermo - 17 e 18. Coniugi donna Concetta Notarbartolo e cav. don Giovanni di Giovanni, domiciliati in Palermo - 19. Don Filippo Notarbartolo e Santoro conte di Salandra, domiciliato in Palermo - 20 e 21. Coniugi donna Francesca Notarbartolo e Santoro e don Giuseppe Vanni e Filangeri, domiciliati in Palermo - 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49. Don Carlo Joppolo Ventimiglia, don Mercurio Joppolo Ventimiglia, don Mercurio Joppolo Ventimiglia, don Salvatore, don Giuseppe donna Giuseppa, donna Rosaria, donna Luigia Joppolo, don Giovanni, don Antonio e don Giuseppe Joppolo, donna Rosalia Joppolo in Costanzo, coniugi donna Anna Joppolo e don Rosario Desti, don Vincenzo, don Rosario e donna Francesca Joppolo, quest'ultima qual madre ed amministratrice dei di lei figli minori, donna Teresa, don Rosario, donna Angela e donna Rosa Desti figlia di detta donna Teresa Joppolo fu Sebastiano, don Sebastiano Salvo e don Giuseppe Graxi, quest'ultimi quali mariti autorizzanti, cioè, il primo donna Angela, ed il secondo detta donna Rosa Desti figlie di detta donna Teresa Joppolo, don Nuzio, don Gaetano e donna Andreana Moncari figli della fu donna Nicolina Joppolo e Giuseppe Timpanaro, costui qual marito autorizzante detta donna Andreana, donna Giuseppa, don Antonio, sacerdote don Cesare e don Giuseppe Joppolo e donna Antonina Desti, tutti nei nomi come dagli atti, domiciliati in Palermo - 50. Il rappresentante la parrocchiale chiesa del SS. Salvatore di Naso, ivi domiciliato - 51. Principe di Monforte, domiciliato in Palermo - 52. Donna Teresa Merli Clerici principessa di Cutò nel nome come dagli atti, domiciliata in Palermo - 53. Don Giuseppe Atanasio nel nome come dagli atti, domiciliato in Palermo - 54 e 55. Donna Felicia Lo Faso ed Abate e cavaliere don Eduardo Alliata coniugi, nei loro nomi come dagli atti, domiciliati in Palermo - 56 e 57. Don Antonino Martines e don Andrea Spinelli Riggio, domiciliati in Palermo - 58. Donna Carolina Spinelli Riggio, domiciliata in Palermo - 59. Donna Giuseppa Spinelli Riggio vedova di don Salvatore Caruso, domiciliata in Palermo - 60. Don Raffaele Martino, domiciliato in Palermo - 61. Don Cosimo Buscemi, domiciliato in Palermo - 62. Don Alessandro Chiummno, dom. in Palermo - 63. Don Salvatore Cottone quale rettore della Conf. di S. Maria dell'Arco dentro la commenda della Maggiore, domiciliato in Palermo - 64. Don Giovanni Trapani, domiciliato in Palermo - 65. Conte di S. Martino don Nicolò Placido Lanza Branciforti, domiciliato in Palermo - 66. Cavaliere don Ercole Lanza Branciforti, domiciliato in Palermo - 67. Cavaliere don Ignazio Lanza Branciforti, domiciliato in Palermo - 68. Cavaliere don Emmanuele Lanza Branciforti, domiciliato in Palermo - 69. Sacerdote don Salvatore Lanza Branciforti, domiciliato in Palermo - 70. Sacerdote don Ottavio Lanza Branciforti, domiciliato in Palermo - 71 e 72. Coniugi contessa donna Beatrice Lanza e Branciforti in Mastro Giovanni Tana, domiciliati in Palermo - 73. Donna Eleonora Spinelli Lanza vedova principessa di Scordia nel nome come dagli atti, domiciliata in Palermo - 74, 75, 76, 77, 78, 79. Principe don Giuseppe Lanza Spinelli, cav. don Francesco Girolamo Lanza Spinelli, cav. don Corrado Lanza Spinelli, cav. don Manfredi Lanza Spinelli, coniugi donna Stefania Lanza Spinelli e don Gaetano Mauroy principe e principessa di Belmonte, domiciliati in Palermo - 80. Don Giuseppe Trapani, domiciliato in Palermo - 81. Don Alberto Trigona Joppalo duca di Misterbianco, domiciliato in Palermo - 82. Donna Grazia La Barbera nel nome, domiciliata in Palermo - 83 e 84. Don Gaetano e don Andrea Balitti, domiciliati in Palermo - 85, 86, 87, 88, 89 e 90. Donna Rosalia Del Castello e Caracciolo in Cordova e marchese don Filippo Cordova coniugi, donna Maria Del Castello e Caracciolo nel nome come dagli atti, donna Teresa, donna Isabella e donna Merlina Del Castello Caracciolo, domiciliati in Palermo - 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101. Don Giuseppe e don Francesco Abate, don Mariano Abate marchese di Lasgarini, donna Giuseppa Abate vedova baronessa di Fucilano, donna Giovanna Abate, donna Caterina Abate moglie del dottor cav. don Giuseppe Abate, don Mariano Abate e Marsala, donna Giovanna Abate in Musto e don Salvatore Musto di costei marito, donna Angela Abate e cav. don Gabrieli Lo Faro coniugi, tutti domiciliati in Palermo - 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111. Don Vincenzo Ruffo principe di Santantimo, Rosalia Ruffo vedova contessa Marullo, donna Maria Ruffo contessa Coppola e conte don Cesare Coppola coniugi, coniugi donna Lucrezia Ruffo e marchese don Leopoldo Filiasi, don Girolamo Ruffo principe Spinoso nel nome come dagli atti, donna Felicia Filomarino e Cuttaneo in Brancaccio principe di Friggiano di lei marito autorizzante, cavaliere don Gennaro Brignon Del Carretto, qual tutore della minore donna Francesca Lucchesi Filomarino moderna marchesa di Montescaglioso, tutti quali eredi ed aventi causa della defunta donna Rosalia Napoli Cuttaneo marchesa di Montescaglioso, domiciliati in Palermo - 112 Don Giovan Battista Barone, domiciliato in Palermo - 113. Don Emmanuele Sciua, domiciliato in Palermo - 114, 115, 116, 117, 118 e 119. Notar don Giovanni Anelli, coniugi donna Maria Anelli e don Santi Pugliai, coniugi donna Caterina Anelli e don Giuseppe De Gregorio, e notar don Francesco Anelli, nei loro nomi come dagli atti, domiciliati in Palermo - 120, 121, 122, 123 e 124. Don Salvatore, don Francesco e don Nunzio Cignoni, coniugi donna Antonina Cignoni e don Michele Mazza, nei loro nomi come dagli atti, domiciliati in Palermo - 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131 e 132. Don Francesco Oliveri duca di Acquaviva, don Giuseppe Risch e Abate, cav. don Francesco Oliveri, quali figli ed eredi del cavaliere don Ignazio Oliveri, coniugi donna Carolina Risch e don Nicolò Nicolaci, coniugi donna Fortunata Abate e don Giovan Battista Nicolaci, nei loro nomi come dagli atti, o don Raffaele Ferreri, tutti domiciliati in Palermo - 133. Intendente di Finanza di Napoli come rappresentante del Monastero del Cuore di Gesù alla Salute di Napoli, domiciliato per ragione di carica in Napoli - 134. Don Giuseppe Friazzi e Spinelli principe di Cariati, domiciliato in Napoli - 135. Don Gaetano Lotti conte di Oppido, nel nome come dagli atti, domiciliati in Napoli - 136, 137, 138, 139 e 140. Don Filippo Monforte attuale duca di Laurito, don Alfredo Monforte, don Ruggiero Monforte ufficiale al reggimento Reali Equipaggi di marina, Natalizia Monforte vedova del signor Carlo Carignani, e Giulia Monforte, tutti nei loro nomi come dagli atti, domiciliati in Napoli - 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147 e 148 Giulio Ricciardi qual tutore della di lui figlia minore Francesca, Emmanuele e Francesco Ricciardi, coniugi Luisa Ricciardi marchesa Joppolo e Francesco di Paola Imperiale D'Afflitto, coniugi Metilde Ricciardi e Fabio S. Felice duchessa e duca di S. Cipriano e don Alfredo Ricciardi marchese di Joppolo, tutti domiciliati in Napoli - 149, 150 e 151. Donna Antonina Turrisi vedova Antoci, donna Marianna Turrisi in Ragonese, di costei marito autorizzante, quali eredi di monsignor don Epifanio Turrisi, domiciliati in Tusa - 152, 153, 154 e 155. Don Michelangelo Buzzone, don Giuseppe Buzzone, coniugi donna Teresa Buzzone e don Vincenzo Moncada, nei loro nomi come dagli atti, domiciliati in Regalbuto - 156 e 157. Donna Marianna Buzzone e cavaliere don Salvatore Costa, coniugi, nei loro rispettivi nomi, domiciliati in San Filippo di Agrò - 158, 159, 160 e 161. Don Vespasiano Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, don Vincenzo Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, don Vincenzo Trigona Paternò Castello e don Mario Trigona Joppolo, tutti nei loro rispettivi nomi e qualità come dagli atti, domiciliati in Catania - 162, 163 e 164. Don Ercole Tedeschi e coniugi donna Marianna Tedeschi e Trigona e don Vito Fallica, domiciliati in Catania - 165. Intendente di Finanza di Catania, qual rappresentante il soppresso monastero degli Angeli di Regalbuto, domiciliato per ragione di ufficio in Catania - 166, 167, 168, 169 e 170. Donna Augusta, donna Clementina e donna Margherita Della Posta, cavaliere don Francesco Corte e don Domenico Pelliccia, quali mariti autorizzanti le ultime due signore Della Posta, domiciliati elettivamente in Messina - 171. Luigi Trigona marchese Foresta, qual marito autorizzante la signora Marianna Paternò Castello, domiciliato in Catania - 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185 e 186. Don Francesco, don Domenico e don Michele Nicolaci, coniugi donna Concetta Nicolaci e don Luigi Stilo, don Giovanni Pettini, qual coniuge superstite della signora donna Elisabetta Nicolaci, don Domenico Pettini Nicolaci, don Gregorio Pettini Nicolaci e don Raimondo Pettini Nicolaci, don Cosimo Pettini Nicolaci, domiciliati in Messina, don Antonino, don Silvestro e don Corrado Nicolaci, donna Maria Nicolaci di Basilico, tutti nei loro rispettivi nomi e qualità come dagli atti, domiciliati in Barcellona Pozzo di Gotto - 187. Donna Caterina Joppolo vedova di don Giuseppe Gentile, nel nome come dagli atti, domiciliata in Tortorici - 188. Donna Antonia Palazzolo vedova di don Gaetano Gentile nei nomi, domiciliata in Tortorici - 189, 190, 191, 192, 193, 194 e 195. Don Antonino, don Leopoldo, don Gaetano, donna Rosaria, donna Maria, donna Giuseppa e donna Angela Gentile nei loro nomi come dagli atti, domiciliati in Tortorici - 196, 197 e 198. Donna Maria Gentile vedova di don Calogero Grasso fu don Giuseppe, e coniugi donna Angela Gentile e don Pietro Randazzo fu Calogero, tutti nei loro nomi come dagli atti, domiciliati nel comune del SS. Salvatore;

Che gli istanti propongono appello contro tutti i capi della sentenza resa dal Tribunale civile di Messina tra tra esse parti e consorti il dì 22 luglio 1878, pubblicata il dì 10 agosto 1878, registrata al n. 4331, per tutte le ragioni svolte in prima istanza, e segnatamente pei seguenti motivi:

1. Perchè il Tribunale disse nulle le opposizioni degli intendenti di Finanza di Palermo e di Messina contro la perizia di partaggio, e perchè di conseguenza le dichiarò inammessibili;

2. Perchè rigettò nel merito le opposizioni dei signori Joppolo Ventimiglia e Pensabene, alle quali l'Intendenza di Palermo e quella di Messina si erano associate;

3. Perchè accolse le opposizioni dei signori Girolamo e Felicia Settimo Calvello Turrisi;

4. Perchè accolse le istanze del marchese di San Giuliano e della Cappella del Rosario in S. Domenico di Palermo ed omologò di conseguenza la perizia controversa;

5. Perchè dichiarò cessata l'amministrazione giudiziaria dei beni dell'excontea di Naso;

6. Perchè ordinò la immissione dei creditori nel possesso della porzione a ciascuno assegnata;

7. Perchè rinviò a separato giudizio la domanda di rendiconto spinta dal signor Benedetto Joppolo contro l'amministratore giudiziario sig. Giuseppe Natoli Calcagno.

8. Perchè non processe a nomina di nuovo amministratore invece del detto signor Natoli, ch'erasi dimesso.

9. Perchè ordinò la esecuzione provvisoria della sentenza appellata.

10. Perchè condannò gli appellanti alle spese del giudizio.

11. Perchè non fece dritto a tutte le domande ed eccezioni degli appellanti, che integralmente si ripropongono in seconda istanza.

Per questi e per altri motivi da dirsi ed allegarsi, e che più ampiamente saranno svolti nella comparsa conclusionale, io suddetto ed infrascritto usciere, sulle medesime istanze per pubblici proclami, e mercè la inserzione del presente atto nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno, ho citato tutti i sopranominati individui, signori reverendo padre don Luigi Burgio, nel nome, e consorti, a comparire nel termine di giorni dieci, e precisamente all'udienza che sarà tenuta dalla Corte di appello di Messina nel giorno 7 novembre di questo corrente anno, alle ore nove antimeridiane, nel luogo solito delle udienze della sullodata Corte di appello, sito in Messina, largo del Duomo, per ivi sentire ammettere il presente appello, annullare o revocare la sentenza appellata, e facendo la Corte quello che far devea e non fece il Tribunale, primo decidente, prescrivere quanto segue:

1. Fare dritto ai motivi di opposizione spiegati in prima istanza, tanto dagli appellanti quanto dai signori Joppolo e Pensabene e Fitalia, che gli istanti fecero propri nei capi non contrari alle loro domande e conclusioni, e quindi accogliere le opposizioni per la forma e pel merito, facendo dritto a tutte le domande svolte in prima istanza in tutti gli atti e nelle comparse conclusionali, le quali domande si abbiano come ripetute e trascritte e formanti parte integrale del presente appello.

2. Dichiarare che la aggiudicazione compiuta nel 1834 sulle instanze della marchesa di Montescaglioso abbia avuto luogo come per legge sulla base catastale e conseguentemente correggere l'errore materiale sulla somma di ducati 78,233 per la quale la detta aggiudicazione apparisce fatta.

In conseguenza di ciò la Corte è implorata prescrivere che i periti valu-

tando la rendita imponibile catastale di tutta la intera contea intestata sotto vari nomi, non che la cifra che oggi ne risulterà, sottraggano da quella dello effettivo valore dello intero patrimonio, dichiarando sin da ora che lo stato differenziale in più si attribuisca alla ingente somma di denari impiegata, per migliorie, benefatti, arginazioni, riparazioni ed altro, stati eseguiti con denari della fruttificazione dal 1834 al 1870, e tale distinto e categorizzato valore cumulario al principio per eseguirsi indi dal giudice graduatore il corrispondente assegno di unito ai dritti reali immobiliari ai termini dell'articolo 199 della legge del 1828.

Facendo salvo il dritto di procedere come di legge pei danni ed interessi imputabili ai periti, e salvo il dritto di agire contro chi di legge per le deteriorazioni, malversazioni, danni, usurpazioni ed altro.

3. Dichiarare intempestiva ed arbitraria la perizia dei signori Savoja e consorti depositata il dì 4 settembre 1877, particolarmente nello interesse della Finanza resa debitrice di somme certe sopra quote non esistenti.

4. In conseguenza della superiore dichiaratoria sospendere le operazioni di partaggio sino a quando non sarà liquidato il conto dello amministratore giudiziario e sino a quando non sarà reintegrato lo intiero patrimonio pegnorato nel 1823 sulle istanze della marchesa di Montescaglioso.

5. Subordinatamente e nel caso che la Corte non voglia fare dritto alla eccepita soprassessoria si degnerà dichiarare che i soli fondi attualmente esistenti compongono la massa da distribuire agli aggiudicatari necessari; riservando al ceto dei creditori le azioni che potrebbero sperimentare contro i terzi per qualunque ragione, da farle valere come e quando di dritto.

6. In esito a ciò piaccia nominare nuovi periti i quali sulla base del valore reale dividano i beni esistenti a norma del rispettivo grado e credito, giusta la nota di graduazione ed il verbale di liquidazione.

7. In via più subordinata qualora il Collegio creda avverata l'aggiudicazione in base al prezzo offerto nel 1834 dalla marchesa Montescaglioso (che non si teme) se piacerà la Corte dare mandato ai periti di considerare la somma offerta come relativa limitatamente ai beni in patrimonio e di formare le diverse porzioni sui soli fondi esistenti in rapporto al prezzo dotale di ducati 78,233, riservando sempre sul resto dei beni ogni dritto alla massa dei creditori.

8. In tutte le superiori ipotesi dichiarare sempre che il credito del marchese di San Giuliano a cagione del pagamento di lire 44,000 a lui fatto in diverse volte e partite dallo agente giudiziario sia diminuito della detta somma coi relativi interessi dal giorno dei singoli pagamenti.

Ed in conseguenza della ora implorata dichiaratoria dire sempre nullo il partaggio fatto dai signori Savoja e consorti, disponendo che nella nuova divisione il detto marchese di S. Giuliano ottenga le sole somme di cui resulta creditore coi relativi interessi.

9. Ordinare sempre la sospensione della esecuzione provvisoria della sentenza appellata sino a quando non sarà dalla Corte definitivamente pronunziato sul fondo della contesa.

10. Nominare nel contempo altro amministratore giudiziario probo ed intelligente invece del signor Giuseppe Natoli Calcagno che si è dimesso, dando al novello amministratore tutti gli obblighi di legge, non escluso quello di dare idonea cauzione.

Si reclamano sempre ed in tutti i casi le spese del primo e presente giudizio, comprese le competenze ed onorario dovuti al procuratore legale ed avvocato in causa cav. Giacomo Macri.

Infine ho loro dichiarato che pegli istanti procede il procuratore legale D. Raimondo Mirone, avente il suo ufficio in Messina, via dei Monasteri, numero 158.

Copia del presente atto da me firmata da servire per inserirsi nel giornale ufficiale del Regno, ai sensi dello articolo 146 Codice procedura civile, e decreto di questa Corte d'appello del 9 settembre andante.

Spese L. 30 70.

4402 SAVERIO COSTA usciere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che innanzi il Tribunale civile di Roma, 2º periodo feriale, nell'udienza del 21 ottobre 1878, ad istanza del signor Alessando Capolei, ed in danno di Resa Ferrante vedova di Francesco Ceccarelli, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, cioè:

Terreno seminativo e piccola parte cannetata con poche viti, olivi e frutti, posto nel territorio di Civita Lavinia, in vocabolo Stragonello, coi numeri di mappa 114, 115, sez. 2ª.

Terreno cannetato ed olivato posto nel territorio come sopra, vocabolo Colle Cavaliere, gravato del canone annuo di lire 53 75, confinante Colle Cavaliere, Mariano Baccanisi, segnato col numero di mappa 124, sez. 2ª.

Terreno vignato posto in Civita Lavinia, vocabolo Pian Marrano, segnato coi numeri di mappa 1436, 1437, sez. 4ª.

Terreno ad orto con viti ed alberi di frutta, posto in Civita Lavinia, contrada Santa Maria Maddalena, segnato in mappa coi nn. 632 e 635, sez. 4ª.

Casa posta in Civita Lavinia, nella via Torrione, ai civici numeri 24, 25 e 26, coi numeri di mappa 296 1/2, 296 1/2 rata 296, composta di due ambienti al primo piano e due al secondo.

Fabbricato posto in Civita Lavinia in via della Stampiglia, al civico numero 33, composto di un solo ambiente a piano terreno, col n. di mappa 520.

Casa in detto comune in piazza Bernini, al civico numero 27, di mappa 608 e 609, di un solo ambiente.

Casa posta in detto comune in via della Fossa, al civico n. 5, composta di due ambienti al 1º piano, coi numeri di mappa 582 sub. 2, 585 sub. 1, 595 sub. 2.

Le altre condizioni della vendita si trovano descritte nel bando originale esistente nella cancelleria del suddetto Tribunale.

Roma, 18 settembre 1878.

4413 GASPARRI FILIPPO usciere.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR. di Frosinone.

BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere del Regio Tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 25 ottobre 1878, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nella sala delle udienze del detto Tribunale la vendita dello stabile sottodescritto, espropriato ad istanza di sua eccellenza il Principe Giovanni Andrea Colonna di Roma, ed a carico di Alessandro De Luca di Amaseno.

Descrizione dello stabile.

Fondo rustico in territorio d'Amaseno, in mappa alla sezione terza, coi numeri 163, 165, 166, 167 e 168, confinante colla Confraternita del Rosario, strada e fosso, diviso in quattro appezzamenti, due dei quali di libera proprietà del De Luca Alessandro, ed altri due di diretto dominio della Cappellania della SS. Annunziata, e del Capitolo di Santa Maria.

L'asta sarà aperta in un sol lotto ed in base al prezzo di perizia in lire 9147 56.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio Tribunale civile e correzionale, addì quindici settembre 1878.

Il vicecanc. firmato Carniti Carlo.

Per estratto conforme che si rilascia per inserirsi nel giornale la *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Frosinone, 16 settembre 1878.

4411 CARNITI vicecanc.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DELL'ECONOMATO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore due pomeridiane del giorno 14 ottobre p. v., innanzi al direttore generale, o di chi per esso, si procederà, col metodo delle schede segrete (secondo le norme del regolamento di Contabilità), ad un pubblico incanto per la fornitura delle buste da lettere e da pieghi, occorrenti all'Economato Generale per le Amministrazioni dello Stato.

Condizioni principali dell'appalto.

Art. 1. La fornitura è divisa in due lotti: sarà deliberata in due appalti distinti, e verranno stipulati due diversi contratti.

Art. 2. Ogni lotto comprende tanto la fornitura delle buste in esso indicate, quanto la stampa degli indirizzi sulle buste stesse, se saranno richiesti.

Art. 3. I due lotti si ripartiscono come segue:

Lotto 1. — Buste da lettere e da pieghi in carta di colore bianco in conformità della tariffa *A*;

Lotto 2. — Buste da lettere e da pieghi in carta di colore giallo o bigio in conformità della tariffa *B*.

Art. 4. La fornitura annua da commettersi pel primo lotto sarà di L. 15,000 e quella pel secondo lotto sarà di lire 40,000, salvo il ribasso d'asta e le limitazioni indicate nell'articolo 4 del capitolato.

Art. 5. Il contratto per ciascun lotto avrà cominciamento dal 1º gennaio 1879 e durerà fino al 31 dicembre 1881.

Art. 6. I concorrenti all'appalto dovranno dieci giorni prima dell'incanto presentare all'Economato Generale l'istanza legale di ammissione coll'indicazione del lotto al quale aspirano.

Si avvertiranno coloro che saranno ammessi all'asta.

Art. 7. Gli incanti saranno aperti separatamente per ciascun lotto e sui prezzi stabiliti nelle tariffe annesse al capitolato.

Le offerte di ribasso chiuse in piego sigillato dovranno essere scritte separatamente in carta da bollo di una lira, e sarà preferita l'offerta per ciascun lotto che porterà il maggior ribasso di un tanto per cento superiore al *minimum* fissato dall'Amministrazione.

Art. 8. La cauzione definitiva da prestarsi pel primo lotto è di lire 1500 e quella pel secondo lotto di lire 4000: quella provvisoria per essere ammessi all'asta è di lire 800 pel 1º lotto è di lire 1500 pel secondo.

Art. 9. Nei giorni successivi a quello del primo deliberamento e fino alle ore due pomeridiane del giorno 4 novembre corrente anno potranno presentarsi ulteriori offerte di ribasso purchè non minori del ventesimo del prezzo dell'avvenuto deliberamento e guarentite dal deposito di cui sopra.

Art. 10. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta e che volessero concorrere pel ventesimo si uniformeranno al disposto dell'art. 6 del presente avviso, presentando la domanda di ammessione tre giorni prima della scadenza dei fatali.

Art. 11. Il capitolato d'oneri, le tariffe ed i campioni sono visibili in tutte le ore d'ufficio presso la Direzione Generale dell'Economato, via Stamperia, num. 11.

Art. 12. Le spese d'asta ed ogni altra relativa al contratto saranno a carico dell'accollatario.

Roma, 20 settembre 1878.

4428 *Per l'Economato Generale:* C. BESOZZI.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di provvisoria aggiudicazione *dell'appalto del servizio di fornitura della Casa penale di Civitacastellana.*

L'appalto del servizio di fornitura della Casa penale di Civitacastellana per anni cinque, dal 1º gennaio 1879 al 31 dicembre 1884, nell'incanto che si è fatto questa mattina in questa Prefettura secondo l'avviso d'asta pubblicato dal Ministero dell'Interno in data 30 agosto prossimo passato, è stato provvisoriamente aggiudicato col ribasso di centesimi due, essendosi così ridotto a centesimi ottantatrè il prezzo della diaria fissato per l'asta in centesimi ottantacinque per ogni giornata utile di presenza.

Ricordasi agli aspiranti che il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà nel giorno di giovedì 3 ottobre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane.

Per le condizioni dell'appalto si richiama, e deve intendersi come qui integralmente trascritto, il succitato avviso d'asta pubblicato dal Ministero in data 30 agosto ultimo scorso, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 18 settembre 1878.

4423 *Il Segretario Delegato:* A. GIGLIESI.

LA TIRRENA Società d'Industrie Marittime

Non avendo avuto luogo per mancanza di numero legale l'assemblea generale convocata pel 16 corrente, secondo l'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 16 agosto ultimo, ai termini dell'articolo 30 dello statuto sociale l'assemblea stessa è chiamata in seconda convocazione pel 1º ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella sede della Società in Castellammare di Stabia, per deliberare sullo stesso ordine del giorno.

Castellammare di Stabia, 16 settembre 1878.

4427 EDUARDO D'AMICO *Presidente.*

UNIONE ENOFILA D'ASTI

ESTRATTO

L'assemblea generale degli azionisti della Società anonima *Unione Enofila d'Asti* in sua adunanza del ventisette agosto ultimo, dopo aver approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione ed il bilancio dal trenta giugno 1877 al trenta giugno 1878 infra trascritto, deliberò di sostituire all'articolo 5° il seguente:

" Art. 5° — Il capitale sociale è fissato nella somma di lire 2,000,000 rappresentato da ottomila azioni. "

Di fare al comma *d* dell'articolo 17 la seguente aggiunta:

" e sulle norme da seguirsi nel caso di risoluzione della Società per qualunque evento, e così sulla nomina degli stralciari e delle loro attribuzioni. "

Di abrogare l'articolo 25, e di sostituire alla prima parte dell'articolo 35, *già* 36 le seguenti disposizioni:

" Siccome per effetto della fusione la nuova Società trovossi e trovasi in possesso di stabili e di altri valori eccedenti i suoi bisogni, è continuata al Consiglio d'Amministrazione la facoltà di vendere, o a partito privato o ai pubblici incanti, tutta quella parte che sarà riconosciuta esuberante.

" Potrà accettare in pagamento del prezzo anche azioni, in quanto sorpassano il numero di ottomila formanti il capitale sociale.

" Potrà eziandio il Consiglio d'Amministrazione, onde realizzare la deliberata riduzione di capitale, acquistare azioni della Società, per operarne l'annullamento. "

Infine nominò consiglieri i signori Giovanelli avvocato Edoardo, Spigno cavaliere Pietro, Martinengo Pietro, Artom Giacomo, Paruzza Costantino, Mondo Michele, Ferrero cavaliere Secondo e Demarchi Innocenzo, e sindaci i signori Badino avvocato Cosma, Sicco Francesco e Vigitello Giuseppe.

Il verbale dell'assemblea suddetta venne depositato presso il notaro sottoscritto con atto undici settembre corrente.

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1878.

Attivo.

Cassa	L.	9,636 90
Effetti in portafoglio	„	76,439 39
Azioni della Società rientrate per vendite materiali ed immobili	„	963,000 „
Azioni da ritirarsi per vendite materiali, vermouth e Stabilimenti Canelli e Strevi	„	536,750 „
Debitori per conto corrente . L. 514,016 78 / Meno le perdite pres. sui cred. „ 62,000 „	„	452,016 78
Debitori per ipoteche rilasciate	„	4,426 36
Beni immobili della Società	„	792,926 48
Materiale fisso d'esercizio	„	252,806 „
Scorte di magazzino	„	59,655 58
Vini e vermouth	„	888,278 65
Fusti circolanti	„	65,175 50
Perdite dalla fusione a tutto giugno 1878	„	1,954,322 24
	L.	6,055,433 81

Passivo.

Capitale sociale . . L. 6,000,000 / Azioni non emesse n. 4469 „ 1,117,250	L.	4,882,750 „
Effetti a pagare	„	143,546 80
Creditori per conto corrente	„	38,802 87
Creditori privilegiati	„	990,334 14
	L.	6,055,433 81

Asti, 14 settembre 1878.

Il Capo Contabile BERRUTI. — *Il Presidente* C. BORGNINI. — *Il Direttore* G. B. DEGROSSI.

4397 GHERLONE SECONDO *Notaio.*

FIDECOMMISSARIA dell'Eredità del Principe di Palagonia

AVVISO PER SEGUITO DELIBERAMENTO.

Aggiudicato per l'annuo estaglio di lire ottantunmila (81,000) le terre libere dell'ex-Stato di Palagonia, provincia di Catania, di proprietà della Fidecommissaria suindicata, ai signori Paolo Salpietra, Nicolò Pace, comm. Antonino Candullo, Alessandro Strano Battaglia, e cav. Gaetano Ponte per effetto degli incanti tenuti nel giorno 15 corrente, giusta l'avviso del dì 24 agosto prossimo passato, e relativo capitolato pubblicato ai sensi di legge, si fa noto che il termine per lo additamento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scade il giorno 30 andante, alle ore 3 p. m.

Quindi chiunque vorrà portare tale aumento potrà presentare la sua offerta nel locale della Fidecommissaria suddetta, sita in Palermo, via Quattro Aprile, n. 2, unendovi il deposito di lire duemila per garanzia dell'offerta medesima.

Palermo, li 16 settembre 1878.

Il Segretario: GIUSEPPE GILIBERTO.

Visto — *Il Fidecommissario e Consiglieri*: Parroco DOMENICO FAIJA. GIACOMO ARMÒ. GIACINTO AGNELLO.

4399

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'asta tenutasi nell'ufficio dell'Intendenza di Finanza in questa città nel giorno 26 agosto ultimo essendo stato deliberato provvisoriamente l'appalto dell'esercizio dei caloriferi esistenti nel palazzo del Ministero delle Finanze, in via Venti Settembre in Roma, per il periodo dal 21 novembre 1878 al 21 marzo 1879, e per l'esercizio di tutti i caminetti di ventilazione dei cessi situati nell'istesso fabbricato, per l'intero anno dal 21 novembre 1878 al 21 novembre 1879, mediante l'offerto ribasso di lire 1 25 per cento sul prezzo di aggiudicazione totale di lire 18,000 risultante dalla relativa perizia, e sul prezzo di aggiudicazione provvisoria essendosi ottenuto in tempo utile una nuova offerta di ribasso del ventesimo, si fa noto che nel giorno 25 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, si terranno nell'ufficio predetto nuovi incanti pubblici per l'aggiudicazione definitiva in base al prezzo come sopra diminuito, e così di lire 16,886 25, sotto le condizioni tutte stabilite nell'avviso di primo incanto in data delli 8 agosto 1878.

Roma, 10 settembre 1878.

4412 *Il Primo Segretario*: MONTEMERLO.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza delli Martinet Gioanni Spirito, e Martinet Chiaffredo, Maria Caterina, e Maria fratelli e sorelle fu Gioanni Chiaffredo, residenti nel comune di Ponte Chianale, pella dichiarazione d'assenza di Martinet Chiaffredo fu Gioanni loro rispettivo padre ed avo, il Tribunale civile di Saluzzo con sentenza in data 13 agosto corrente, debitamente registrata, mandò anzitutto al signor pretore di Sampeyre di accertare con apposito atto giudiciale, e quindi coll'esame giurato di quattro testimoni, che il detto Martinet siasi assentato da più di tre anni dal detto comune, sua patria e residenza, senza che più se ne abbiano ricevute notizie, e senza avere lasciato alcun procuratore, e senza avere fatto alcun testamento.

Ciò si notifica pell'effetto prescritto dall'art. 23 del Codice civile.

Saluzzo, 16 agosto 1878.

3905 Caus. ANGELO REYNAUDI.

REGIA PRETURA del mandamento di Frosinone.

Con verbale del 16 settembre 1878, nella cancelleria della suddetta Pretura, la signora Bragaglia Geltrude, domiciliata a Frosinone, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità di suo fratello Giuseppe, morto nel manicomio di Roma il 27 giugno 1878.

Per estratto conforme,

Frosinone, 18 settembre 1878.

4408 Il cancelliere C. NOLI.

AVVISO di costituzione di Società.

Fra i signori Giorgio Baker del fu Giorgio e Clemente Bourdie del fu Pietro Luigi, residenti in Roma, è stata contratta una Società in nome collettivo per l'esercizio della farmacia in Roma sotto la ditta G. Baker e Cᵒ con scrittura privata delli 15 luglio p. p., registrata il 17 stesso mese, vol. 87, n. 14813, con lire 76 80, ric. Maffei. Ambedue i soci sono autorizzati ad amministrare e a firmare in nome della Società. Il capitale conferito in Società è di lire sessantamila, e la Società è duratura per anni dieci a partire dal 15 luglio ultimo scorso.

Roma, 17 settembre 1878. 4407

REGIA PRETURA del 2° mandamento di Roma.

Con atto in data d'oggi, passato nella cancelleria della suddetta Pretura, Sua Eccellenza reverendissima monsignor don Luigi Macchi del fu conte Oreste, romano, domiciliato nel Palazzo Vaticano, a mezzo di procuratore speciale dichiarò di accettare, col beneficio dell'inventario, la eredità pervenutagli dal lodato suo genitore conte Oreste Macchi, deceduto in questa città, via della Stelletta, palazzo Casali, il dì 17 maggio 1878.

Roma, li 17 settembre 1878.

4405 Il canc. VITTORIO GATTI.

AVVISO.

Parte dispositiva della sentenza del Tribunale civile e correzionale di Livorno del dì 15 e 16 luglio 1878, reg. il 1° agosto successivo al n. 1993, con lire 12, da Tessandori.

Omissis, ecc.

Il Tribunale, senza pregiudizio delle ragioni che possono competere ai terzi interessati,

Dichiara eredi legittimi della fu signora Angela del fu Rinaldo Galeotti i signori Giovanni e Maria del fu Jacopo Galeotti, Marianna del detto fu Jacopo Galeotti nei Ratti, Carlo del fu Paolo Galeotti, Teresa del detto fu Paolo Galeotti nei Celi, e Bianca Zini vedova di Paolo Galeotti, per le rispettive loro porzioni a forma di legge.

Dice non constare nello stato degli atti della esistenza di altri coeredi.

Assegna al signor Giorgio Bacherini il tempo e termine di giorni trenta da quello in cui la presente sentenza passerà in cosa giudicata ad avere consegnato ai nominati eredi Galeotti e per essi al loro mandatario signor Achille Morescalchi, tutti i beni ed assegnamenti appartenenti alla eredità della detta Angela Galeotti ed a rendere agli eredi stessi il conto della tenuta amministrazione.

E pel caso che detto termine decorresse infruttuosamente ora per allora ordina il rilascio dei beni medesimi tanto mobili che immobili da eseguirsi nelle forme di legge, colla condanna in questo caso dello stesso signor Bacherini al rifacimento di ogni danno e spesa derivante dal suo inadempimento.

Pone le spese della presente pronunzia a carico della eredità della fu Angela Galeotti e da liquidarsi avanti l'infrascritto presidente estensore.

Ordina che la parte dispositiva della presente sentenza sia pubblicata per estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nei Bollettini ufficiali respettivamente delle provincie di Livorno e di Massa Carrara.

Così deliberato e deciso dal Tribunale civile di Livorno nell'adunanza di camera di consiglio del dì quindici luglio milleottocentosettantotto.

Firmati: Innᵒ Nardi Dei presidente est. - R. Guerrieri - G. Sardi - Gio. Tarantini vicecanc.

Letta e pubblicata la presente sentenza all'udienza del dì 16 luglio 1878, sedendo i signori avv. Innocenzo Nardi Dei presidente, Raffaello Guerrieri e Gervasio Sardi giudici, ed assistente il sottoscritto.

Gio. Tarantini vicecanc.

Reg. a Livorno il 1° agosto 1878, libro 5 Giudiz., foglio 117, n. 1993. Esatte lire 12. — Il ricevitore: Tessandori.

Per copia conforme rilasciata al suo originale alla richiesta del signor avvocato Cesare Augusto Filippi.

Dalla cancelleria del Tribunale civile di Livorno, li 24 agosto 1878.

4422 Il canc. CLAVELLI.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — TIP. EREDI BOTTA